

Omelia ordinazione presbiterale di Gian Luigi Peirano. Cattedrale di Albenga, 4 ottobre 2016

1. *“Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria”* (Sir. 50,7). Qui si parla di Simone II, figlio di Onia II, detto il “giusto” perché ultimo della casa di Zadok a osservare fedelmente la legge, sommo sacerdote vissuto tra il 219 e il 196 a. C., ma come non andare con la memoria ai versi dell’ XI Canto del Paradiso: *“Nacque al mondo un sole”* con cui Dante Alighieri allude alla nascita di Francesco d’Assisi. E’ la conclusione dell’elogio degli uomini illustri nel libro del Siracide, conclusione che finisce con la rappresentazione del sommo sacerdote Simone durante la liturgia dello *Yom Kippur*, il “Giorno della Grande espiazione” nel tempio; Simone nell’esercizio del suo sacerdozio è figura di Cristo, colui che distrugge il peccato, elimina il male e fa risplendere la gloria di Dio. E’ affascinante che la liturgia della Chiesa abbia scelto questa pagina come lettura del ‘proprio’ di San Francesco d’Assisi! Astro mattutino, sole. Simone figura di Cristo, Francesco *alter Christus*, veramente icona viva di Cristo. Per tutti noi San Francesco d’Assisi irradia la calda e potente luce dell’Evangelo e desta la profonda nostalgia di viverlo integralmente: ogni cuore è fatto di Vangelo e fatto per il Vangelo. **Carissimo Gianluigi anche tu “come astro mattutino in mezzo alle nubi, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo” irradia con la tua vita sacerdotale il buon profumo dell’Evangelo che altro non è che il buon profumo di Cristo! La nostra Chiesa di Albenga-Imperia ha bisogno di preti evangelici.**

2. *“Nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario”* (Sir 50, 1). A San Damiano per tre volte il Cristo in croce gli disse: *“Va’, Francesco, e ripara la mia Chiesa in rovina”*. “Immediatamente San Francesco è chiamato a riparare questa chiesetta, ma lo stato rovinoso di questo edificio è simbolo della

situazione drammatica e inquietante della Chiesa stessa in quel tempo, con una fede superficiale che non forma e non trasforma la vita, con un clero poco zelante, con il raffreddarsi dell’amore; una distruzione interiore della Chiesa che comporta anche una decomposizione dell’unità, con la nascita di movimenti ereticali. Tuttavia, in questa Chiesa in rovina sta nel centro il Crocifisso e parla: chiama al rinnovamento, chiama Francesco ad un lavoro manuale per riparare concretamente la chiesetta di san Damiano, simbolo della chiamata più profonda a rinnovare la Chiesa stessa di Cristo, con la sua radicalità di fede e con il suo entusiasmo di amore per Cristo... San Francesco non rinnova la Chiesa senza o contro il Papa, ma solo in comunione con lui. Le due realtà vanno insieme: il Successore di Pietro, i Vescovi, la Chiesa fondata sulla successione degli Apostoli e il carisma nuovo che lo Spirito Santo crea in questo momento per rinnovare la Chiesa. Insieme cresce il vero rinnovamento... sapeva che Cristo non è mai “mio”, ma è sempre “nostro”, che il Cristo non posso averlo “io” e ricostruire “io” contro la Chiesa, la sua volontà e il suo insegnamento, ma solo nella comunione della Chiesa costruita sulla successione degli Apostoli si rinnova anche l’obbedienza alla parola di Dio.”(BENEDETTO XVI, *Udiienza 27 gennaio 2010*). Durante la Santa Messa nella Chiesa dell’Immacolata al Centro Salesiano di Baku in Azerbaijan, domenica 2 ottobre il Santo Padre ha sottolineato come: “Dio cambia il mondo cambiando i nostri cuori, e questo non può farlo senza di noi. Il Signore desidera infatti che gli apriamo la porta del cuore, per poter entrare nella nostra vita. E questa apertura a Lui, questa fiducia in Lui è proprio «la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede» (1 Gv 5,4). Perché quando Dio trova un cuore aperto e fiducioso, lì può compiere meraviglie” (FRANCESCO, *Omelia 2 ottobre 2016*). Questa è la vera strada per la riforma della Chiesa e della società. **Carissimo Gianluigi ripara il tempio e consolida il santuario, offri la tua vita per la Chiesa e per questa nostra Chiesa di Albenga-Imperia, ri-formala dal di dentro, a partire dal tuo cuore. Prega volentieri così: “Altissimo e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. E dammi fede retta, speranza**

certa, carità perfetta, senno e conoscimento” (SAN FRANCESCO D'ASSISI, F.F.276).

3. San Francesco rappresenta un *alter Christus*, un'icona viva di Cristo: *“io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo”* (Gal 6,18). *“Questo era il suo ideale: essere come Gesù; contemplare il Cristo del Vangelo, amarlo intensamente, imitarne le virtù. In particolare, egli ha voluto dare un valore fondamentale alla povertà interiore ed esteriore...La prima beatitudine del Discorso della Montagna – “Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,3) - ha trovato una luminosa realizzazione nella vita e nelle parole di San Francesco. La testimonianza di Francesco, che ha amato la povertà per seguire Cristo con dedizione e libertà totali, continua ad essere anche per noi un invito a coltivare la povertà interiore per crescere nella fiducia in Dio, unendo anche uno stile di vita sobrio e un distacco dai beni materiali”* (BENEDETTO XVI, idem). **Carissimo Gianluigi anche tu ama la povertà evangelica, fuggi la logica dell'abbondanza e dello sperpero, identificati con Gesù povero, vivi “sine proprio”, senza nulla di tuo se non lo stretto necessario alla vita per la missione, aiutaci a costruire non solo una Chiesa che aiuti i poveri, che faccia beneficenza e appronti servizi in grado di rispondere alle vecchie e nuove povertà, ma una Chiesa povera. Nel giorno della tua ordinazione sacerdotale sposati con ‘Madonna povertà’!**

4. In questa meravigliosa circostanza della tua ordinazione sacerdotale, ricordo una raccomandazione rivolta da San Francesco ai sacerdoti: *“Quando vorranno celebrare la Messa, puri in modo puro, facciano con riverenza il vero sacrificio del santissimo Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo”* (FRANCESCO DI ASSISI, *Scritti*, 399). **Carissimo Gianluigi e fratelli nel sacerdozio qui presenti, non dimentichiamo mai questo insegnamento: la santità dell'Eucaristia ci chiede di essere puri, di vivere in modo coerente con il Mistero che celebriamo: tra poco ascolterai: “Renditi conto**

di ciò che farai, vivi il mistero che è posto nelle tue mani e sii imitatore di Cristo immolato per noi” (Dalla *Liturgia della Ordinazione Presbiterale*).

5. A Maria, Vergine e Madre, teneramente amata da San Francesco ci affidiamo con le parole stesse del Poverello di Assisi: *“Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te nata nel mondo tra le donne, figlia e ancella dell'altissimo Re e Padre celeste, Madre del santissimo Signor nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo: prega per noi. -aggiungo, prega per questo nostro figlio che sta per essere ordinato presbitero-.. presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e Maestro”* (FRANCESCO DI ASSISI, *Scritti*, 163). Così sia.